

DECLASSIFICATO

in Comunicazioni del Presidente

del 17/1/2018

Doc. N.

10414

CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SUL RAPIMENTO E SULLA MORTE DI ALDO MORO

19 GIU. 2017

ARRIVO 3032

Prof. N.

**@Alla Commissione di inchiesta
sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro**

Oggetto: Audizione del dottore **Luigi CARLI**, già sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Genova nel marzo del 1980 - **Osservazioni**

~~RISERVATO~~

1. Premessa: Il ruolo attivo del sostituto procuratore Luigi Carli nelle istruttorie di terrorismo a Genova

All'epoca dei fatti di via Fracchia (marzo 1980) il sostituto CARLI non era ancora titolare di deleghe in tema di BR. Lo diviene successivamente, subentrando ai colleghi Di Noto (già esaminato in data 15 marzo 2017¹, su delega della Commissione) e Marchesiello.

Il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa aveva caldeggiato, presso il procuratore Squadrito, la sostituzione del Marchesiello criticando la sua conduzione dell'istruttoria preliminare relativa al suicidio dell'avvocato Arnaldo, dopo che quel PM aveva escluso dalle indagini i carabinieri (com'è noto, Eduardo Arnaldo muore suicida a Genova il 19 aprile 1980, circa un mese dopo l'irruzione in via Fracchia, quando i carabinieri vanno a casa sua per arrestarlo).

¹ Il dr. DI Noto, giunto in via Fracchia prima del PM di turno, Filippo MAFFEO ("dopo aver interloquito con il procuratore aggiunto") [Meloni, ndr.], ha riferito di non essere al corrente di un'azione di scavo in giardino. Ha riferito di aver sentito parlare per la prima volta di manoscritti di Moro ritrovati in via Fracchia nel 2017 in occasione della presentazione di un libro avvenuta in presenza di Maria Fida Moro, precisando che né Squadrito né Meloni avevano parlato con lui di tali documenti. Ha aggiunto che il materiale sequestrato nel covo di via Fracchia era stato messo a disposizione del collega Carli. Il dr. Maffeo, esaminato in data 15 marzo 2017, ha ricordato di essere giunto in via Fracchi alle ore 6,45 del 20 marzo 1980, dopo essere stato raggiunto da una comunicazione telefonica, giunta alla sua abitazione tra le 6,15 e le 6,30 del mattino; ha riferito che al suo arrivo era stato già rinvenuto un piccolo arsenale occultato sotto terra in giardino, dove aveva personalmente notato una buca "tale da ospitare tre valigie medie" e il terreno smosso. In tale frangente non aveva avuto alcuna informazione riguardo ai documenti cartacei di cui pure gli era stata segnalata l'esistenza, tranne che di un documento relativo a persone "attenzionate" dalle BR. Rientrato in ufficio l'aggiunto Meloni gli disse che avrebbe dovuto occuparsi esclusivamente dei profili medico legali, perché "di tutto il resto si sarebbe occupato il collega Di Noto". Il Di Noto, secondo Maffei, era un magistrato "che aveva ottimi rapporti con l'Arma dei Carabinieri".

2. Il dr Carli non ebbe in visione i manoscritti di Aldo Moro, asseritamente rinvenuti nella base logistica della Brigade Rosse, né altra documentazione ivi rinvenuta

Avuta lettura delle dichiarazioni verbalizzate dal dr. DI NOTO in ordine al materiale sequestrato in via Fracchia, il dr. CARLI ha ribadito - smentendo radicalmente l'assunto del DI NOTO - di non averlo mai avuto a disposizione, ma di aver lavorato esclusivamente sul fascicolo degli atti istruttori relativi alla dinamica dell'azione, pervenutogli perché era stato delegato dal procuratore Squadrito a formulare le conclusioni scritte del PM.

Il dr. CARLI ha dichiarato di non aver visto alcun documento riferibile ad Aldo MORO, precisando che i reperti formati in occasione dell'operazione nell'abitazione genovese di Annamaria Ludman non era stati mai a sua disposizione. Conseguentemente non aveva mai avuto notizia delle modalità di la trasmissione all'AG degli atti sequestrati dai Carabinieri in via Fracchia.

3. Il dr Carli non fu mai informato di scavi nel giardino pertinenziale dell'appartamento occupato da Annamaria Ludmann, eseguiti dai Carabinieri dopo l'irruzione. E nemmeno del rinvenimento in quel covo di sacchi di plastica scura con la scritta "da interrare".

**4. Il dr Carli ha riferito di avere avuto notizia dell'esistenza di carte di Moro in via Fracchia in occasione di riunioni operative con magistrati del distretto di Torino (Maddalena, Miletto, Laudi, Caselli)
I magistrati inquirenti di Torino avevano trattato la fonte PECEI, in epoca anteriore all'irruzione**

Il dr. Carli ha riferito di aver sentito parlare "*per la prima volta di appunti manoscritti di Moro trovati in via Fracchia*" nel corso di una o due riunioni con colleghi di altre sedi giudiziari, nell'ambito del coordinamento informale stabilitosi in riferimento alle indagini sul terrorismo. A tale coordinamento partecipava avendo assunto la conduzione delle istruttorie genovesi. In particolare, ha riferito di aver appreso l'esistenza di tali scritti dai colleghi torinesi Caselli, Laudi (giudici istruttori), Maddalena e Miletto (pubblici

ministeri) ed ha pure evidenziato che *“l'importanza del covo di via Fracchia era ben nota ai [suoi] colleghi di Torino che avevano gestito la collaborazione di Patrizia Peci, fonte dichiarativa che condusse i Carabinieri in via Fracchia”*.

5. Il dr. Carli richiese esplicitamente informazioni sulle carte di Moro ai vertici del suo ufficio (il procuratore Squadrito e l'aggiunto Meloni)

Né il procuratore titolare di Genova, Squadrito, né il suo aggiunto, Meloni, avevano mai mostrato al Carli siffatti manoscritti. E tantomeno il suo collega Di Noto.

Non può non rilevarsi che il dr. Meloni – escusso sul punto - si era limitato a non escludere la circostanza del ritrovamento nella base logistica di via Fracchia di manoscritti di Aldo Moro, aggiungendo subito di non conservare ricordo di ciò.

6. I dottore Carli, appresa l'esistenza di carte di Aldo Moro nella base logistica di via Fracchia, interloquì con Squadrito e Meloni - incontrandoli insieme - senza ricevere alcuna risposta nel merito. In tale frangente gli venne detto che di quel materiale se ne occupavano 'altri', senza ulteriori precisazioni.

Ad avviso del Carli, Squadrito e Meloni erano certamente a conoscenza della consistenza, del contenuto e dell'allocazione fisica dei reperti sequestrati.

7. Via Fracchia: “una vicenda scottante” secondo le esternazioni di Squadrito

Il dr. Carli ha poi ricordato che, all'atto di domandargli la stesura delle richieste conclusive del PM per il fascicolo relativo all'irruzione in via Fracchia, lo Squadrito gli disse: *“Stia attento è scottante, perché molti sono interessati a questa vicenda”*.

In tale frangente **Carli capì che il procuratore si riferiva anche ad ambienti dei servizi segreti militari**, poiché gli stessi già si erano fatti vivi nel corso delle indagini.

8. Le tracce di proiettili conficcati nelle pareti del ballatoio dell'appartamento della LUDMAN: la chiave interpretativa della dinamica effettiva dell'operazione.

Il dr. Carli ha aggiunto di aver appreso da uno dei sottufficiali che parteciparono all'irruzione, il maresciallo Elio Di Sabatino, che prima che i carabinieri entrassero nell'appartamento della Ludmann, partì una raffica di PM12 e vari proiettili si conficcarono nella parete del ballatoio del primo piano.

9. I riferimenti incidentali della brigatista Fulvia Miglietta all'esistenza di un sito di detenzione di Aldo Moro prossimo a via Caetani.

Nel contesto dell'esposizione il dr. Carli ha riferito di avere appreso dalla terrorista Fulvia Miglietta (*nome di battaglia "Nora", tra i primi militanti genovesi delle BR, personalmente vicina a Riccardo Dura, ndr*) che Aldo Moro era stato ristretto in un sito prossimo al luogo ove venne abbandonato il suo cadavere. La Miglietta era venuta a conoscenza di siffatta circostanza in Roma, ove aveva partecipato ad una riunione di brigatisti.

10. Conclusioni: Dalle dichiarazioni istruttorie rese del magistrato Luigi Carli è emersa la consapevolezza dell'esistenza di manoscritti di Aldo Moro nel covo genovese di via Fracchia da parte dei magistrati di Torino che si occuparono della collaborazione di Patrizio Peci ed anche un esplicito confronto sulla questione tra i capi della procura genovese e lo stesso CARLI.

Roma , 19 giugno 2017

Gianfranco Donadio, magistrato consulente.